

Bondi alla «Stampa»: tutti questi appelli del Colle rischiano di condizionare la campagna elettorale

Ma Alemanno e Baccini la rivendicano a Roma Curzi, Cda: gravissima la comparsata a Isoradio

# Par condicio, Forza Italia all'assalto di Ciampi

Berlusconi ai suoi: il Colle non è imparziale. Bondi e Cicchitto: la legge è iniqua e scatta solo in campagna elettorale. Attacco al Tg3 con dati fasulli. Fassino: «La situazione ormai è del tutto fuori controllo»

di Natalia Lombardo / Roma

**UN COLPO A CIAMPI** e uno al Tg3: la par condicio secondo la Cdl. Anzi, secondo Forza Italia che si fa gioco del richiamo del Capo dello Stato sulla parità di accesso in tv. Preso di mira il Tg3, che respinge gli «attacchi strumentali» e l'accusa di tempi sbilanciati

a favore dell'opposizione. La situazione è «abbondantemente fuori controllo» secondo Piero Fassino: «Il Capo dello Stato ha espresso una preoccupazione diffusa. Ciampi è un uomo avveduto, prudente e saggio» e se è intervenuto due volte in pochi giorni «vuol dire che la situazione non è normale e rischia di andare fuori controllo». Per il segretario Ds lo è già, Berlusconi continuerà a occupare i media in modo «arrogante e invasivo» che travolge ogni equilibrio e ogni regola. Mai viste simili invasioni da Chirac, Blair, Bush, Clinton, Thatcher, Aznar o Zapatero, sottolinea Fassino: «Il troppo stroppia e lui sta "stroppiando" moltissimo».

La campagna di attacco dal partito del premier viaggia su due piani: lo scontro aperto contro Tg3 e RaiTre (anche Ventura e Gnocchi su RaiDue per l'imitazione di mamma Rosa), e quello più sotterraneo ma profondo dello scontro tra Palazzo Chigi e Quirinale. Berlusconi fa sapere che teme che il Quirinale si schieri: perché Ciampi parla solo quando io sono sotto attacco? Da Forza Italia Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto rilanciano: «La par condicio, legge iniqua, non è ancora in vigore», la rispetteremo a Camere sciolte, dopo l'11 febbraio. Non solo ignorano le parole di Ciampi, ma sembrano dire che il Capo dello Stato non tiene conto delle leggi. Anzi, Bondi insinua: attenzione, che «la ripetizione di questi interventi non condizioni troppo la campagna elettorale», per la «strumentalizzazione che ne fa la sinistra». Per i forzisti Berlusconi è anche uno e trino: «È leader della coalizione e di Fb», è capo del governo, quindi la sua presenza in tv va contata quanto quella di Prodi, Fassino e D'Alema messi insieme. Ieri il premier ha concesso una pausa ai telespettatori ed è andato a Gemmonio a sentirsi dire da Bossi che è il leader indiscusso. Il giorno prima si è fatto allietare dall'ugola di Apicella, già che era in Sardegna a confortare il «fortunato» cassintegrato (l'attacco al Tg3 è partito dal forzista Testoni per aver raccontato l'incontro con gli operai Montefibre). Verso sera il portavoce Paolo Bonaiuti accusa alcuni giornali di «forza-

ture strumentali» sulle parole del premier riferite dai suoi uomini; ce l'ha con un titolo di Repubblica (non lo cita ma ne indica la pagina) riguardo allo sfogo di Berlusconi contro il Capo dello Stato. Insomma, da Fb si gonfia la tesi di un Ciampi schierato con l'opposizione. Più contraddittori An e Udc: i candidati sindaci Alemanno e Baccini reclamano la par condicio per Roma nella sfida con Veltroni; l'ex segretario centrista Follini rivendica di aver bloccato l'abolizione della par condicio: «Sarebbe stato un monumento al conflitto d'interesse». Ma gli alleati di Casa danno man forte nell'attacco a RaiTre e Tg3 definite «macchine da guerra» contro il premier. Accusato di dedicare più spazio all'opposizione, il direttore del Tg3 replica: «Da Fb dati irreali. Cronometro alla mano venerdì sera sono stati dati 98 secondi in sonoro ai leader della maggioranza, e solo 58 all'opposizione». Duro il comitato di redazione: «Il Tg3 non asseconderà i tentati-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ospite della trasmissione "l'Incudine", condotta da Claudio Martelli. Foto Photrola/ANSA

vo di trascinarlo impropriamente nella battaglia politica. Il Tg3 risponde solo ai telespettatori garantendo da sempre, ben prima dell'appello del Capo dello Stato, una effettiva par condicio». RaiTre è sta-

ta presa di mira perché Sandro Curzi è stato ospite di Lucia Annunziata a *In 1/2ora*; il consigliere Rai ha citato i 27.441 secondi che la Rai ha dedicato a Berlusconi tra il 7 e il 20 gennaio, rilevati dall'Osservato-

rio di Pavia e illustrati dal presidente della Vigilanza Gentiloni. Curzi ha poi giudicato «gravissimo» l'intervento del premier a Isoradio ma ha ammesso che il Cda Rai non ha molto potere per intervenire. E sul-

la norma anti Santoro emessa dalla Vigilanza, Curzi è convinto che «sia voluta mantenere la baracca così com'è: un voto a maggioranza nel Cda sarebbe stato clamoroso» (il centrosinistra e Malgieri?).

## Mastella nell'Unione, ma bastona Rifondazione

Ottiene un via libera incondizionato dal congresso. E già pensa ai «suoi» cinque candidati

di Federica Fantozzi / Roma

**CLEMENTE MASTELLA** ha l'aria sazia di un gatto che si lecca i baffi. E forse a quei felini pensava quando ha riscritto per la platea udeurrina l'evoluzione del pianeta: «Guardate, che i dinosauri sono stati estinti da animali più veloci a raggiungere la preda». Aperto e chiuso nel breve spazio di un pomeriggio il congresso che gli ha garantito cinque fedelissimi nel listone «a parziale compensazione dei nostri voti», il politico di Ceppaloni festeggia con famiglia, amici e supporter a casa (cioè: sul terrazzo con vista sull'intera baia) dell'armatore D'Abundo e signora in rosa dalle scarpe al braccialeto a sagoma di piovra con i tentacoli attorcigliati al polso destro. Tra la pasta di patate al profumo di

provola e il babà alle fragoline Mastella riempie le caselle del rischio politico. Al Quirinale, alla fine, resterà Ciampi («ed è una sconfitta dei gruppi dirigenti Ds che non sono riusciti a trovare un altro nome»). Amato («è fuori gioco, lo si è capito dai capillisti»). La presidenza della Camera se la giocheranno D'Alema e Bertinotti, a quella del Senato punta Marini. Il leader di Rc vuole Montecitorio («perché dura in carica 5 anni, al di là delle crisi di governo»). Delle candidature rifondarle non si da pace:

Per il leader Udeur il no global Caruso e Vladimir Luxuria, candidati Prc, sono come Hamas

«Con questi Hamas all'italiana c'è il rischio di perdere». E dire che al congresso circolava un sondaggio che li dava al 2,2%. Nel mirino c'è Francesco Caruso, leader dei «disobbedienti», che replica: «La vittoria di Hamas è stato un segnale di protesta degli elettori di Al-Fatah. Mastella prenda atto delle candidature altrui e non gridi allo scandalo». Lui però, dopo aver garantito all'inverperito quotidiano dei vescovi *Avvenire* le barricate in difesa di vita, famiglia e valori, non ci sente: «L'operaio non può essere gratificato da Luxuria». A pranzo ci sono Della Valle, l'ex patron del Napoli Ferlaino, l'imprenditore della pasta Divella. Tra una parmigiana di melanzane e un polpo in insalata, il futuro appare roseo, il grande centro meno lontano: «Non saremo la costola dell'Ulivo». Ma il partito democratico romperà le uova nel paniere? «Berlusconi si è sconnesso dal Paese reale, il berlusconismo è finito. Ma se perde si aggrenderanno i

delusi del centrodestra e il partito democratico diventerà un'altra cosa». Un Partito Democratico Centrista o - ancora meglio per una forza «cristianamente ispirata» - un Centro Democratico Cristiano. Sogni? Ragionamenti: «I Ds si spaccheranno perché il correntone non accetterà questa svolta». Quando servono seppie e piselli Mastella si duole: anche lui dovrà raccogliere le firme con la nuova legge. «Martinazzoli mi ha negato l'uso del vecchio simbolo comune, se no avrei potuto evitarlo». Si parla di liste. Il congresso ha dato mandato al «capo indiscusso» di

Sogna ancora il grande centro: «Non saremo una costola dell'Ulivo» E garantisce: barricate su famiglia e valori

«monetizzare» i 5 vincitori della lotteria listone. Certi Cusumano e Fabris (se non preferirà il Senato), in forse Pischicchio, uno o due nomi esterni. Donne? La questione è problematica: il leader teme la rissa interna (al cui confronto, si lascia sfuggire, «le liti con Rifondazione non sono niente...»). Un nome come Afef, Lady Telecom, lo caverebbe dai guai, ma è un miracolo. Certezza, invece, il solido contributo a carico di chi vuole una testa di lista: 100mila euro. Al caffè, Mastella se la ride. Sostiene che alla coalizione danno «il decuplo», e Prodi ci ha guadagnato 25 parlamentari rispetto alla vecchia legge quando gli avevano promesso 20 deputati e 10 senatori. Nelle ultime trattative Mastella ha telefonato al tesoriere del Professore, Rovati, uno dei nomi in quota prodiana: «Facciamo così: tu diventi ministro in quota Udeur, visto che Prodi non ha un partito, intanto però lasciami il posto da deputato...».

A pancia vuota per Silvio

◆ Un digiuno per difendere Berlusconi, ma a «staffetta»: l'esercito azzurro si passerà di mano in mano uno sfilatino premio, sul circuito della campagna elettorale. È la proposta ghandiana che il forzista Francesco Giro farà al suo partito «se continuerà questo assalto all'arma bianca contro Silvio Berlusconi». Povero Silvio, «trattato come un mentecatto politico» - lo dice Giro, non l'Unità - «per il solo fatto di andare coraggiosamente in tv a spiegare, in un libero e aperto contraddittorio, ciò che ha realizzato al governo». Insomma basta, minaccia il consigliere di Sandro Bondi, «o proporrò al partito un digiuno». Ma non facciamoci del male, è una proposta simbolica e «non estrema» perché siamo moderati, spiega Giro dettandone il regolamento: «Sarà articolato per giorni, con venti persone alla volta, scelte in tutte le regioni d'Italia fra i nostri dirigenti e militanti, che per 24 ore si astengano dall'assumere cibo e acqua». Fanno «1500 persone per tutta la campagna elettorale». Un incubo per tutti. Bel conforto per Marco Pannella, che da sette giorni regge con un'aranciata per poter accedere alle liste elettorali... La verità è questa: la «par condicio è un po' il frutto avvelenato» dell'accesso clima elettorale, dice ancora il forzista. Meglio digiunare. O forse la par condicio ingrassa, checché ne dica il presidente Ciampi. E alla Vigilanza si ricordi, scende in campo Fabrizio Cicchitto, che imitare Mamma Rosa è «un'incivile parodia». Hanno osato farlo ieri a «Quelli che il calcio» su RaiDue. Mai e poi «mai sono stati presi di mira parenti di leader politici», s'indigna il coordinatore vice del vice Silvio (Bondi). Qualcuno dica a Cicchitto che mai e poi mai un presidente del Consiglio raccontò (sulle sue tv) delle figlie che lo trattavano da peluche, o che la mamma di D'Alema è andata festa per festa a elogiare il figliolo, o che un giornale ospitasse in un paginone i racconti al caminetto della mamma del suo editore, fratello del premier. n.l.

### AGENDA CAMERA

**Inappellabilità** Torna in aula oggi la legge che elimina la possibilità di appello dopo un primo proscioglimento dopo il rinvio del Presidente della Repubblica per la chiara incostituzionalità delle norme. In commissione Giustizia la maggioranza è già stata battuta sull'ipotesi di limitare il nuovo esame a pochi aspetti. «La legge sarà discussa quindi in tutti i suoi articoli - spiega il capogruppo ds Anna Finocchiaro - Si tratta di una riforma inopportuna, che può essere riconsiderata solo nel suo insieme».

**Pubblica amministrazione** Il decreto contiene tra le altre cose la singolare scelta di istituire a fine legislatura una commissione di controllo, sulla legge di semplificazione, appena approvata. «Nei giorni scorsi - commenta Sesa Amici, deputata ds - era addirittura spuntata una norma che pretendeva di stabilizzare il personale degli staff dei vice ministri, scelta bloccata da divisioni dentro la maggioranza. Ora ci auguriamo che il centro destra non ci riservi la sorpresa di arrivare in aula con altre proposte indecenti. E' evidente l'indirizzo clientelare con cui il governo vuole chiudere questi cinque anni di legislatura: un'operazione non solo elettorale ma anche di scarso profilo etico rispetto

ai veri problemi della pubblica amministrazione».

**Università, malati gravi e mutui** Tre temi diversi maldestramente uniti in un solo decreto, da oggi all'esame dell'aula. In più c'è un articolo aggiunto in extremis sulla regolamentazione delle scuole private su cui c'è la netta contrarietà dell'opposizione. «E - spiega Alba Sasso deputata ds - un trasferimento di finanziamenti per le vecchie scuole parificate alle attuali paritarie elementari con un aumento di spesa privo però di copertura. Inoltre si affida questa operazione a un regolamento governativo nonostante questa tema sia affidato alle regioni dalla riforma del titolo V della Costituzione. E' paradossale inoltre che proprio la Casa della libertà preveda un controllo preventivo sull'attività delle scuole private». «Per quanto riguarda invece i sostegni all'università - aggiunge il deputato ds Walter Tocci - è solo una foglia di fico che cerca di recuperare sui pesanti tagli e sui blocchi alle assunzioni che hanno penalizzato in questi anni i giovani ricercatori italiani, costringendoli in molti casi ad andare all'estero».

(a cura di Tania Ruffa)

### AGENDA SENATO

**Quote rosa** Come un fiume carsico, il ddl «Disposizioni in materia di opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive parlamentari» meglio conosciuto come «quote rosa», s'interfa e poi riemerge nel calendario dei lavori. Affossato martedì scorso, al mattino è stato dissotterrato il pomeriggio, per essere rinviato a giovedì, quando, appena annunciato in aula, la Cdl lo ha di nuovo ricacciato sottoterra, per farlo tornare alla luce domani. Giorno nel quale, si potrà capire se c'è veramente la volontà politica di approvarlo o se è tutto polverone elettoraleistico

**Tombe** E' balzato improvvisamente all'onore delle cronache un provvedimento («Disciplina delle attività nel settore funerario») che sembrava di routine. Si è scoperto che poteva essere un'altra legge ad personam per il Presidente del consiglio. Una delle norme prevede che è possibile costruire cappelle e tombe nella propria proprietà, alla distanza di almeno 25 metri dalle zone di rispetto (strade ecc.), in deroga alla prescrizione dei 200 metri stabilita per i cimiteri. Una deroga che si attaglia perfettamente al mausoleo berlusconiano di Arcore. Sentito puzza di bruciato, è stata la stessa Udc a chiedere ed ottenere un rinvio. Il ddl è in

calendario per domani o mercoledì.

**Made in Italy** I ds hanno ottenuto che, nelle due settimane supplementari di lavori, venisse anche iscritto il ddl, già approvato alla Camera, che detta norme per il riconoscimento e la tutela dei prodotti italiani. Il tentativo è quello di non farlo morire con la fine della legislatura. Prevede l'istituzione del marchio «100 per cento Italia», le modalità e i requisiti per ottenerlo, e la sua registrazione comunitaria; l'etichettatura dei prodotti; una carta di identità dei prodotti («Made in Italy»).

**Decoder e conflitto di interessi.** Governo e maggioranza non hanno alcuna voglia di discutere la mozione Zanda-Passigli (firmata da tutti i capigruppo dell'Unione) sul conflitto di interessi di Berlusconi in rapporto ad un'azienda, distributrice del decoder per il digitale terrestre, di proprietà del fratello Paolo. Già due volte, il 19 e il 26 gennaio, la Cdl è riuscita ad impedire la discussione e votazione, antepponendo, prima l'inappellabilità, poi la droga e addirittura le cappelle funerarie. E' stata rimessa in calendario nuovamente per questa settimana, ma molto in coda.

(a cura di Nedo Canetti)